

CEMBRA

Oggi protesta per i lavori che però riparano anche ai danni di 5 anni fa

Il Lago Santo e le “ferite” del 2015

LAGO SANTO - E' prevista per questa mattina la manifestazione di protesta contro i lavori di riqualificazione e valorizzazione in corso da circa un mese al Lago Santo. A supportare l'evento, che originariamente doveva essere una staffetta di 24 ore attorno al lago, non è il Comitato di Salvaguardia del Lago, come erroneamente riportato sull'edizione di ieri, ma The Outdoor Manifesto. Le disposizioni di ordine pubblico in chiave anti-coronavirus che vietano l'organizzazione di eventi che non garantiscano il rispetto del distanziamento sociale, hanno determinato l'annullamento della 24 ore, ma non il sit-in, in modalità rispettose della normativa.

A sostegno dell'iniziativa si è schierata la consigliera provinciale di Futura e portavoce dei Verdi Lucia Coppola: «I lavori - scrive in una nota - proseguono nonostante una petizione popolare del 2019 "Fermiamo subito il martirio del Lago Santo", che ha raccolto in pochi giorni 1.352 firme di cittadini. A seguito della petizione e della forte presa di posizione del mondo ambientalista ho presentato una interrogazione a supporto. Fermiamo i lavori. Ricordiamoci sempre che la tutela e salvaguardia di questi luoghi delicati e fragili passa attraverso la protezione, la conservazione, la gestione ed il recupero. Fermiamo ai trentini e a turisti che arrivano nel nostro territorio di godere di una natura incontaminata e di rara bellezza e di ritrovare il lago Santo intatto,



con il suo grande valore ambientale conservato. Consentiamo a questi giovani consapevoli della qualità ambientale e naturalistica del meraviglioso habitat lacustre del lago Santo di manifestare in sicurezza e di dare un segnale forte e pacifico di dissenso alle istituzioni e ai decisori politici».

Le parole della consigliera Coppola che descrivono il lago Santo come habitat intatto e dal valore ambientale conservato, sembrano tuttavia impattare frontalmente con immagini satellitari risalenti al 2015 (foto), quando l'Amministrazione comunale del tempo intervenne sulle sponde del lago Santo spargendo sul cotico erboso la bellezza di 350 tonnellate di ghiaio di porfido misto terra, nel tentativo di riempire solchi e risolvere il problema del ristagno dell'acqua. Nonostante l'indiscutibile violenza dell'intervento (l'immagine è abbastanza eloquente) avvenuto da maggio a luglio senza alcuna autorizzazione di alcuno servizio della Provincia ma con il placet dell'allora assessore comunale all'ambiente Fabio Savoio - oggi fra i più attivi esponenti del Comitato di salvaguardia -, il prato che si è riformato (peraltro in modo tutt'altro che omogeneo) in cinque anni ha fatto dimenticare a molti ma non a tutti quella ferita. Non fosse altro perché per pagare quelle 350 tonnellate di materiale alla ditta Top Center, l'attuale giunta comunale ha dovuto accertare un debito fuori bilancio di 2.565 euro.